
Insegnamento religione cattolica: Ravenna-Cervia, appello della diocesi ad avvalersi di questo "spazio di libertà e responsabilità"

Ora di religione, tempo di scelte. Anche quest'anno la diocesi si rivolge a genitori e studenti per invitarli a scegliere l'insegnamento della religione cattolica a scuola (Irc), con una lettera a firma dell'arcivescovo, mons. Lorenzo Ghizzoni, del direttore dell'Ufficio scolastico diocesano, don Andrea Bonazzi e della vicedirettrice Simona Scala. C'è tempo fino al 30 gennaio per iscriversi, contestualmente all'iscrizione all'anno scolastico da frequentare. Gli studenti che si sono avvalsi di questa opportunità nelle scuole del territorio "quest'anno sono stati 16.289, il 70,4% della popolazione studentesca complessiva (23.590 persone)". Ma i dati sono ovviamente molto diversi tra i vari ordini di scuola e ci sono differenze anche tra istituto e istituto: "Nella scuola dell'infanzia e alla primaria la percentuale di chi si avvale dell'Irc è intorno all'80%: in specifico è al 78% nelle materne e all'81,5% alle elementari. Il 75,5% degli alunni delle scuole superiori di primo grado resta in classe durante l'ora di religione, 4.181 ragazzi su un totale di 5.541 famiglie". La percentuale si abbassa al 50,8% nelle scuole superiori. Un fenomeno che si osserva da tempo ma che ha subito un'accelerazione negli anni della pandemia, spiega il direttore dell'Ufficio scolastico diocesano don Andrea Bonazzi: "Durante gli ultimi due anni si è dovuto rivedere e limitare le metodologie tipiche dell'Irc che hanno sempre messo al centro il dialogo con gli studenti. Il distanziamento e la didattica a distanza potrebbero aver reso più complesso e meno coinvolgente il lavoro degli insegnanti di religione. Inoltre, c'è il tema dell'orario scolastico: molto spesso l'Irc viene collocata alla prima o all'ultima ora (50% minimo delle ore totali di un docente) e questo favorisce l'ingresso un'ora dopo o l'uscita un'ora prima dalla scuola. Infine, esaminando i dati dei singoli istituti, risulta una minore adesione in alcune zone della diocesi dove è particolarmente numerosa la presenza di famiglie di tradizione religiosa non cristiana". L'insegnamento della religione cattolica a scuola, scrive la diocesi, resta un'opportunità da non perdere. Come scrivono i vescovi italiani in una lettera inviata lunedì scorso dalla Conferenza episcopale, essa "permette di partecipare alla costruzione del percorso educativo offerto dalla scuola. Uno spazio di libertà e di responsabilità quello che avete davanti, cari studenti e cari genitori, un modo per sentire ancora più vostro il cammino di crescita umana e culturale che state compiendo o accompagnando". "La dimensione religiosa concorre alla formazione globale della persona e permette di trasformare la conoscenza in sapienza di vita", scrivono mons. Ghizzoni, don Bonazzi e Simona Scala, citando Benedetto XVI. Di qui appunto l'appello a tutti a scegliere, anche quest'anno, l'insegnamento della religione cattolica a scuola.

Gigliola Alfaro